

VERDI INCONTRO PUBBLICO PER DISCUTERE  
LE NUOVE PROPOSTE DI RIFORMA DEL GOVERNO BERLUSCONI

«LA LEGGE MORATTI SCONVOLGE LA SCUOLA»

*di gi. gim., Il Gazzettino del 3/2/2004*

"E' propaganda: si garantisce il "contenitore" scuola , ma viene stravolto l'impianto del tempo pieno di oggi e si impoverisce il sistema formativo, tagliando personale". Alvisio Scarpa, sindacalista della Cgil Scuola va avanti a ripeterlo da mesi e, nei giorni scorsi, lo ha fatto anche a Marghera, in un incontro promosso dai Verdi, dal titolo, "Fermiamo la Moratti", che la dice lunga sulla difficoltà di digerire la riforma scolastica.

Incontro cui hanno partecipato parecchi tra insegnanti e genitori di Marghera. Le quaranta ore previste dalla Riforma saranno costituite da 27 ore settimanali, da tre aggiuntive e da dieci di tempo mensa, ben diverse - questa la denuncia - dalla situazione attuale, laddove due insegnanti, nel tempo pieno, gestiscono in maniera paritaria le 40 ore di permanenza a scuola di un bambino. Tanto più che le nuove norme creano una gerarchia tra docenti: "Il tutor - spiega Scarpa - sarà il «super insegnante», chiamato a confrontarsi, in maniera privilegiata con i bambini, a curare i rapporti con le famiglie e a coordinare tutti gli insegnanti, di serie B, che faranno da "satellite" e che dovranno occuparsi dei laboratori che altro non sono che l'inglese, la religione, le educazioni motoria e musicale e il Larsa, un laboratorio di recupero".

"Questa riforma micidiale, che è l'altra faccia della flessibilità del mercato del lavoro, - gli fa eco Fabrizio Reberschegg, presidente del quartiere di Dorsoduro-San Polo e Giudecca - rappresenta una cesura tra la scuola delle certezze e scuola di mercato. Dire no alla Moratti vuol dire spendersi per una battaglia di libertà".

Che fare, quindi? "L'unica cosa realistica da fare contro questa riforma, emanata il giorno dopo che la commissione parlamentare ha detto che non c'era copertura finanziaria, - propone Silvio Resto Casagrande, presidente della Consulta comunale per la scuola - è che tutti chiedano il massimo." Ovvero che i dirigenti scolastici richiedano il massimo dell'organico, così come i genitori richiedano l'offerta formativa del passato. Se gli organici dei docenti fossero garantiti, una scuola , in virtù dell'autonomia, potrebbe anche strutturare il suo personale, come accade oggi, senza modifiche e gerarchie tra insegnanti. "Esistono mille contraddizioni: chi farà le ore di mensa? Quali ripercussioni ci saranno sul "modulo stellare" dove è previsto che sei insegnanti ruotino su cinque classi? Come insegnanti - conclude Lorenzo Picunio - ci mobileremo, anche a costo di disobbedire."